

# Dodici mesi per cento milioni di volontari

2011, Anno europeo del volontariato. Sul tavolo uno stanziamento di 11 milioni di euro

di **Riccardo Bagnato**

■ «Il prossimo è destinato ad essere il secolo del terzo settore, delle ong e del volontariato: il terzo settore, infatti, è quello più immune all'avanzata della robotizzazione». Parole di Jeremy Rifkin tratte dal suo *Il sogno europeo* del 2004.

Parole che pesano e che la Commissione europea deve aver preso sul serio, tanto che al grido «Volontari! Facciamo la differenza!» lo stesso commissario alla Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza, Viviane Reding, insieme all'euro-parlamentare irlandese Marian Harkin, ha dato ufficialmente il via all'Anno europeo del volontariato con tanto di auspici e buone intenzioni. Dal primo gennaio verrà quindi archiviato - fra polemiche e non poche delusioni - l'Anno europeo contro la povertà per dare spazio agli oltre 100 milioni di cittadini adulti che, secondo la Commissione, sono coinvolti in diversa misura in attività di volontariato nei Paesi membri dell'Unione. Per farlo Bruxelles ha stanziato ben 11 milioni di euro (3 per le attività del 2010 e 8 per quelle del 2011), lanciato i siti [www.eyv2011.eu](http://www.eyv2011.eu) e <http://europa.eu/volunteering> e puntato in particolare sullo sport come fattore chiave del coinvolgimento dei cittadini. Un'indagine dell'Eurobarometro del 2010 ha infatti rilevato che proprio lo sport è l'attività capace di attirare la quota più alta di volontari in Europa (34%), seguito da istruzione, arte, musica e cultura (22%). In coda i volontari che sostengono le organizzazioni di beneficenza o aiuto sociale (17%), religioni o associazioni di Chiesa (16%) o sindacati (13%).

## Il 5% del Pil

Statistiche a parte, l'Anno europeo del volontariato 2011 dovrebbe essere visto come «un investimento relativamente basso (*sic!*), ma con un alto rendimento. Un'iniziativa fondamentale per promuovere la

ripresa economica», ha sentenziato la Harkin, prima di alzare la guardia: «Data la crisi del mercato del lavoro, dobbiamo stare attenti a garantire che l'impegno dei volontari non sostituisca posti di lavoro esistenti».

Altri dati. Sempre l'Eurobarometro ha recentemente divulgato una ricerca in base alla quale tre europei su dieci dichiarano di dedicare il loro tempo per attività di volontariato di qualsiasi entità, mentre la Commissione ritiene che il volontariato contribuisca tra 0,5-5% al Pil dell'Unione. Secondo Barroso & Co, però, la popolarità del volontariato varia notevolmente da un Paese all'altro: da «molto forte» (pari al 40% della popolazione) in Austria, Paesi Bassi, Slovenia e Regno Unito, a «molto bassa» in Bulgaria, Grecia, Italia e Lettonia (meno del 10%).

## Italia, modello o cenerentola?

Sì, avete letto bene: a quanto pare Bruxelles considera il Belpaese una fra le cenerentole del volontariato in Europa. Un'opinione contraddetta, però, dalla stessa Harkin che a *Vita* ha voluto correggere il tiro: «Oggi in Europa Paesi come l'Italia o il Belgio sono molto più avanti rispetto ad altri Stati, come quelli dell'ex Europa dell'Est».

Ci sono quindi grandi attese per l'anno che verrà, malgrado i tagli allo Stato sociale abbiano caratterizzato l'attività di tutti i governi dell'eurozona. Italia in testa. ■



### Lo sport va di corsa

La partenza della Milano City Marathon 2010. In corsa anche gli Angeli Custodi Laureus e i volontari della fondazione. A livello europeo il volontariato sportivo è in testa alle classifiche di partecipazione.

### Info

[www.eyv2011.eu](http://www.eyv2011.eu)

è il sito ufficiale dell'anno europeo  
<http://europa.eu/volunteering>:  
sezione dedicata all'evento dell'Ue,  
dove è possibile leggere centinaia  
di esperienze di volontari europei

